

OGGETTO: Verifica numero legale e comunicazioni

Presidente Caredda: Buonasera, diamo inizio alla seduta di consiglio comunale. Saluto il Sindaco, i funzionari, gli assessori, i consiglieri, la dottoressa Calandra, i presenti e le persone che ci ascoltano da Centro Mare Radio. Un saluto anche ai consiglieri regionali presenti questa sera. Prego Dottoressa l'appello.

Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Segretario Generale: Grazie Presidente. Grando, Augello, De Lazzaro, De Simone, Fiorenza, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Riso, Fiorini, Ardita, Cavaliere, Marongiu, Marchetti, Pierini, Palermo, Trani, Ascani, Ciampa, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo. Ventuno presenti, la seduta è valida.

Presidente Caredda: Grazie Dottoressa. Hanno risposto all'appello: Grando, Augello, De Lazzaro, De Simone, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Riso, Cavaliere, Marchetti, Pierini, Palermo, Trani, Ascani, Ciampa, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo.

OGGETTO: Passaggio del servizio idrico ad Acea ATO2 – adempimenti obblighi di legge

Presidente Caredda: Punto all'ordine del giorno: Passaggio del servizio idrico ad Acea ATO2 – adempimenti obblighi di legge. Aprirà i lavori il Sindaco, darò poi la parola al delegato al servizio idrico Filippo Moretti; interverranno i consiglieri e poi aprirò il dibattito con le persone che vogliono intervenire. Il tempo per quanto riguarda gli interventi del pubblico è di massimo tre minuti. Prima di prendere la parola dovranno avvicinarsi al banco della presidenza, lasciare il proprio nome e, una volta poi che prenderanno la parola si dovranno presentare all'assemblea. Dopodiché ci sarà una replica dei consiglieri. Chiuderò la seduta pubblica per fare la votazione della mozione che verrà presentata. Bene. La parola al Sindaco.

Sindaco Grando: Grazie Presidente, buonasera a tutti i presenti, a chi ci ascolta da Centro Mare Radio. Un saluto particolare agli esponenti dei partiti politici che non siedono in consiglio comunale ma che questa sera sono intervenuti per portare il proprio contributo ai membri delle associazioni e dei comitati presenti. Un saluto altresì ai consiglieri Daniele Giannini e Davide Borrello che spero, dopo questa serata, potranno, come fatto in passato, rappresentare all'interno del consiglio regionale, il disappunto della città di Ladispoli per la situazione che si sta delineando, anzi; che ormai si è delineata. Adesso illustrerò la situazione attuale. Si tratta di un momento importante per la nostra città, di un momento cruciale perché la gestione del servizio idrico è qualcosa di delicato,

qualcosa a cui il nostro comune, e tutte le amministrazioni che si sono succedute, ha sempre dedicato la massima attenzione, riuscendo a garantire un servizio efficiente, con tempi rapidi di intervento e con un costo per i cittadini notevolmente inferiore rispetto a quello che il gestore d'ambito Acea propone negli altri comuni. Per sentito dire, e per esperienze dirette, tutti sappiamo quanto Acea sia una vera e propria sciagura per chi deve farci i conti. In primo luogo scompare qualsiasi rapporto diretto, bisogna parlare con un centralino, e se c'è un guasto o un'emergenza da affrontare, bisogna farsi il segno della croce. Noi tutto questo per la nostra città non lo vogliamo, non lo abbiamo voluto e tutte le amministrazioni che si sono succedute, da quando questo problema di dover cedere il servizio si è manifestato, si sono opposte nelle sedi opportune, quelle giudiziarie, prima al Tar, poi al Consiglio di Stato a più riprese per la revocazione della sentenza precedente, con, purtroppo, nessun risultato se non quello di vedere respinte le nostre istanze. Era un destino segnato, questo lo sapevamo ma, ovviamente, abbiamo provato a fare, ognuno di noi i nostri passi. E dico che era un destino segnato perché la normativa che disciplina il servizio idrico integrato parla chiaro, non è che lascia tanto spazio alle interpretazioni o all'immaginazione. In questi anni in cui ci siamo opposti a questo passaggio, la speranza era quella che sopraggiungesse una legge diversa, o quantomeno una modifica a quella attuale, che salvaguardasse le gestioni virtuose come quella del comune di Ladispoli e di altri. Ricordiamo che in questa battaglia non siamo soli, siamo un piccolo gruppo di comuni, Ladispoli tra questi è sicuramente quello più grande dal punto di vista demografico, che ancora, non si sa per quanto, gestiscono il servizio idrico. Quindi questa battaglia l'abbiamo portata avanti finché è stato possibile dopodiché, su pressione di Acea e anche da una parte del Ministero dell'Ambiente che, in ottemperanza alla legge, chiede alla Regione Lazio quale sia lo stato di attuazione della legge che disciplina il servizio idrico. Abbiamo cominciato a ricevere, cosa accaduta anche in passato ma c'erano dei giudizi pendenti che ci davano la possibilità di sospendere, oggi siamo in una situazione definitiva e la Regione ci ha contattato con una lettera con cui ci diffidava, questo è avvenuto pochi mesi fa, e dopo il consigliere Moretti ripercorrerà tutte le tappe, ad avviare le procedure per il passaggio di consegne ad Acea altrimenti avrebbe avviato le procedure per il commissariamento. Un commissario nominato dalla Regione per gestire questa fase di transizione tra Ladispoli ed Acea; questo ovviamente comporterebbe che non avremmo più voce in capitolo e sarebbe il commissario a gestire questa trattazione così delicata. Nell'ambito di questa concertazione, se così possiamo definirla, ovviamente vorremmo garantirci come città le migliori condizioni da poter strappare ad Acea. Condizioni che partono dalla questione che i dipendenti di Flavia Servizi, che operano nel servizio idrico integrato da anni, vengano mantenuti qui e continuino a lavorare nel territorio che conoscono benissimo e sulle infrastrutture che hanno contribuito a creare. Sul fatto che venga mantenuto a Ladispoli uno sportello per il cittadino dove ci

si possa recare fisicamente e non confinati a comunicare con un centralino. Tutte questioni inserite all'interno della mozione che dopo ascolteremo per cercare di, quantomeno, fare in modo che questo passaggio sia, non dico indolore, ma meno drammatico possibile. Di un fatto siamo certi. Il passaggio da Flavia Servizi ad Acea sarà per noi una vera e propria sciagura che peggiorerà il servizio ed aumenterà le tariffe. Questo è quello a cui andiamo incontro. Dopo che la Regione Lazio ci ha minacciato per l'ultima volta di commissariamento, non avendo più a disposizione la possibilità di fare ulteriori ricorsi, abbiamo immediatamente convocato una conferenza dei capigruppo perché questo è sempre stato un tema dove tutti gli schieramenti politici si sono uniti ed hanno fatto fronte comune, ed abbiamo stabilito una strategia da adottare per far sentire ancora la nostra voce. Relazionarci immediatamente con la Regione Lazio per scongiurare il rischio di questo commissariamento e avviare le procedure richieste dalla Regione, contattando Acea e la segreteria tecnica operativa in questo ambito per intraprendere questo percorso. Quest'ultimo non è che si conclude in poco tempo. È un processo lungo che richiede sopralluoghi, perizie sulla rete; una serie di adempimenti formali che difficilmente si concludono in un tempo inferiore ad un anno, un anno e mezzo. È questo l'arco temporale che abbiamo di fronte. Abbiamo scritto alla segreteria tecnico operativa, abbiamo scritto ad Acea, c'è stato un primo incontro conoscitivo con cui il responsabile del servizio idrico, l'Ing. Pravato insieme al consigliere Moretti, si sono recati ad Acea per le presentazioni ufficiali, nulla di più. È stato fatto un incontro con la segreteria tecnica operativa, insieme anche agli altri comuni interessati dalla questione. Di questo incontro è stato fatto un verbale successivamente spedito alla Regione Lazio per conoscenza e per testimoniare che il Comune di Ladispoli non era più inadempiente e aveva avviato le procedure, ed il commissariamento non doveva essere portato avanti. Oltretutto la segreteria tecnica operativa lo scorso ottobre ha scritto ad Acea comunicando che c'era stato l'incontro, è stata inviata una copia del verbale per rendere nota la disponibilità dei comuni ad avviare le procedure e veniva chiesto di contattare gli stessi per avviare il tutto. Noi da ottobre 2019 ad oggi, nonostante lo scambio di corrispondenza nelle ultime settimane si sia intensificata, e la minaccia di commissariamento è diventata qualcosa di più, noi abbiamo scritto a tutti facendo presente l'assurdità di questa situazione. Prima la Regione Lazio ci minaccia di commissariamento se non avviamo la procedura; avviamo la procedura e ci vogliono minacciare ugualmente, c'è qualcosa che non va. Onestamente faccio fatica a capire come l'assessore Alessandri, che è l'assessore competente in Regione Lazio, abbia potuto proporre alla giunta regionale una delibera, approvata il 27 dicembre 2019, dove si propone di commissariare il comune di Ladispoli per il trasferimento del servizio idrico. Delibera adottata stranamente senza il parere che dovrebbe essere dato prima dal consiglio delle autonomie locali e che invece in questo caso non è stato dato prima, anzi. Successivamente all'approvazione di

questa delibera, il consiglio delle autonomie locali ci ha chiesto di fare delle controdeduzioni a questa delibera, che non è stata nemmeno pubblicata, almeno al momento della richiesta. Siamo riusciti per vie traverse, grazie al consigliere Quintavalle, non la delibera ma la proposta di delibera di novembre appunto dell'assessore Alessandri. Grazie a quella ci siamo allertati, abbiamo contattato direttamente l'assessore chiedendo se la proposta fosse rimasta tale o se avesse proseguito nel suo percorso. Lo stesso assessore mi ha confermato personalmente che è stata approvata il 27 dicembre. Quindi, questa è la situazione in cui ci troviamo. A livello giudiziario abbiamo esaurito tutte le possibilità, perché abbiamo perso in ogni sede. La Regione Lazio ci ha diffidato ad avviare le procedure, pena il commissariamento. Nel momento in cui abbiamo avviato le procedure per scongiurare il commissariamento, la Regione Lazio ha deciso di commissariarci ugualmente. Ora, noi abbiamo inviato tempestivamente le controdeduzioni, ma avevamo già scritto prima che ce le chiedessero una lettera sia al Cal che a Zingaretti, che all'assessore, abbiamo scritto a tutto il mondo facendo presente l'assurdità della situazione, e siamo ancora in attesa che ci venga data risposta. Qualche giorno fa è arrivata una lettera da parte dell'assessore Alessandri, il quale dice che se il comune di Ladispoli manifesterà, formalizzerà la sua intenzione di trasferire il servizio idrico, allora la procedura di commissariamento potrebbe interrompersi perché non ce ne è bisogno. Ora, io ho già risposto all'assessore dicendo che il comune ha già avviato la procedura per interrompere il commissariamento, e il sospetto è che si voglia in ogni caso andare verso il commissariamento. In questo anno in cui si sono intensificati i contatti, noi abbiamo sempre messo a conoscenza gli uffici preposti della Regione, proprio perché volevamo far presente che noi non eravamo immobili ma che, nostro malgrado, contrariamente alla nostra volontà ma rispettosi delle sentenze, stavamo facendo quello che le sentenze ci impongono. E qui mi allaccio a un altro passaggio che è stato effettuato in questi due anni e mezzo di mandato. Perché in questo periodo non abbiamo lasciato nulla di intentato. Oltre ad interfacciarci con la Regione, oltre a chiedere l'istituzione di tavoli, commissioni in cui siamo andati a spiegare le nostre ragioni, abbiamo anche cercato di sensibilizzare il Governo affinché, quello che era nell'ambito del contratto di Governo, quello precedente a quello attuale, un punto importante, appunto che l'acqua rimanesse un bene pubblico, abbiamo cercato di sensibilizzare la commissione ambiente, competente in materia, a portare avanti i due disegni di leggi che, a quanto ne sappiamo, giacciono al momento in qualche cassetto. Lo abbiamo fatto nella commissione all'interno della quale siamo stati invitati, portando il nostro contributo scritto che è depositato agli atti e sta lì. Purtroppo, quei due disegni di leggi al momento non pare siano iscritti in discussione al Parlamento e chissà se mai vedranno la luce. Oltre a questo, ho scritto una lettera al Ministro Costa, anche qui descrivendo tutta la situazione, facendo presente che per i cittadini di Ladispoli e non solo, dover cedere il servizio idrico sarebbe un evento

nefasto, però il Ministro Costa ha risposto dicendo che, pur condividendo le nostre idee e preoccupazioni, non è nella posizione di poter far nulla per aiutarci. Quindi noi ci troviamo, e non ne faccio una questione di appartenenza politica e non dico che sia colpa di qualcuno; rappresento i fatti così come sono oggettivamente. Noi ci troviamo con un Governo che non intende portare avanti il disegno di legge che ci consentirebbe di portare avanti la gestione del servizio idrico; ci troviamo con una Regione Lazio che ci ha più che minacciato di commissariamento, ha avviato le procedure; con Acea che da una parte bussa insistentemente e dall'altra fa orecchie da mercante e le sue inadempienze diventano le nostre inadempienze e appare poi, agli occhi di chi ci guarda, che siamo noi a non fare il proprio dovere. Questa è la situazione per come si è svolta in questi mesi e per come ci troviamo oggi. Abbiamo dunque scelto, nell'ultima conferenza dei capigruppo di convocare questo consiglio comunale aperto perché riteniamo giusto, che la città tutta si esprima, che la città tutta prenda una posizione e che la Regione Lazio, sollecitata anche da una mozione che verrà letta tra poco, prenda atto che noi abbiamo già fatto il nostro dovere e se c'è qualcuno che deve essere sollecitato è Acea che continua a tacere e ad essere latitante. Con questa mozione non perdiamo la speranza, anche se sappiamo che il nostro destino è segnato, e andiamo anche a sensibilizzare, chiedere un intervento, quantomeno informare il Governo, il Presidente del Consiglio, il Ministro, il Presidente della Repubblica; scriveremo a tutti per far presente che ci troviamo di fronte a una situazione paradossale e assurda, e che ci vedrà danneggiati come comune. Mi fa piacere che questa sera l'aula consiliare sia abbastanza gremita, speravo in qualcosa di più ma mi rendo conto che non è facile di martedì sera. Spero ci siano tante persone all'ascolto via radio e che successivamente parteciperanno tante persone a una manifestazione che io, insieme a tutti i capigruppo, abbiamo pensato di organizzare per manifestare il nostro dissenso in modo pacifico, democratica ma con forza, per portare all'attenzione anche dei media nazionali il nostro caso e quello dei comuni che ancora continuano a combattere. È vero che noi dobbiamo rispettare le sentenze, è vero che ci dobbiamo difendere dalla Regione, ma è vero che abbiamo il diritto sancito dalla Costituzione di manifestare il nostro dissenso con le modalità e i tempi che decideremo. Siamo sotto giudizio quindi è bene che questa manifestazione si svolga il prima possibile. Detto questo io voglio, e concludo, ringraziare gli uffici comunali che insieme alla Flavia Servizi in questi anni hanno gestito il servizio idrico in maniera egregia. Hanno fatto, con il loro operato, impallidire un colosso come Acea che di fronte alla nostra Flavia Servizi sembra un carrozzone disorganizzato, con tutte le difficoltà che ha la società partecipata, e gli aspetti che si riflettono negativamente anche sul bilancio, ad esempio non poter aumentare nemmeno di pochi centesimi il servizio in bolletta che per i cittadini non significherebbero nulla ma per la società, sommando tutto, vorrebbe dire molto. Le tariffe sono bloccate a dodici anni fa perché la Rera, ha stabilito che le gestioni in house non

possono aumentare nemmeno di poco le tariffe per poter far quadrare conti e investimenti. Però lo possono fare i gestori d'ambito come Acea che formalmente sono un soggetto misto pubblico/privato ma che di fatto agiscono solo come privati che fa della massimizzazione degli utili la propria missione. Questo fa Acea e i gestori d'ambito, in barba all'esito per esempio del referendum che c'è stato nel 2011 quando il popolo italiano, con una percentuale oltre il 95%, ha deciso che l'acqua è un bene pubblico e non si deve fare profitto. Noi sappiamo che siamo soli. Abbiamo la fortuna questa sera di avere due consiglieri regionali ai quali io rinnovo l'invito di farsi portavoce del nostro messaggio di aiuto, e non so fino a che punto potranno intervenire visto che sono all'opposizione. Spero che le forze politiche che siedono in consiglio comunale che hanno riferimenti diretti soprattutto a livello regionale, riescano a persuadere la Regione in questa volontà di volerci commissariare perché, a questo punto, dobbiamo darci una scaletta di cose da fare. Mentre giustamente protestiamo, mentre continuiamo a scrivere per esprimere il nostro dissenso, dall'altra parte dobbiamo farci trovare pronti a trattare con Acea per strappare le migliori condizioni per la nostra Città. detto questo, ringrazio il consigliere Filippo Moretti, delegato del servizio idrico integrato, che in questi due anni e mezzo si è sempre fatto portavoce delle istanze dei capigruppo ed ha portato nelle sedi opportune, in Regione, in Parlamento con me, nelle riunioni con Acea e la segreteria tecnico operativa, si è fatto sempre portavoce delle nostre istanze. Ringrazio i nostri avvocati, sia l'avvocato Paggi che gli avvocati esterni che ci hanno supportato in questi anni, con purtroppo scarsi risultati, e non per colpa loro ma per colpa di una legge ingiusta e iniqua che nostro malgrado dobbiamo rispettare. Vi ringrazio per l'attenzione, per la partecipazione e spero che dal dibattito pubblico di questa sera si possa avere un contributo di idee da tutti voi, associazioni, comitati, partiti e liberi cittadini e che si riesca tutti insieme, perché come diciamo sempre, l'acqua è un bene comune e primario che non ha certamente colore politico, che tutti insieme si possa combattere insieme, perché uniti siamo più forti.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. La parola al consigliere Filippo Moretti, delegato al servizio idrico, prego.

Consigliere Moretti: Grazie Presidente, buonasera a tutti i presenti e a chi ci ascolta attraverso la radio. Io credo ci sia poco da aggiungere oltre quanto detto dal Sindaco che ha fatto un riepilogo puntuale della vicenda che oggi ci vedi opposti all'assurda imposizione di dover cedere il nostro servizio idrico a un gestore, che purtroppo ha manifestato negli anni, una inadeguatezza e anche un costo del servizio altissimo se paragonato al nostro. Io vorrei darvi degli elementi per fare in modo che tutte le persone che si pongono la domanda perché un servizio che funziona deve essere dato a un gestore che ha dimostrato di non essere all'altezza in questi anni. Purtroppo la legge, questo è

espresso nella nostra mozione, nella prima parte, è abbastanza chiara. Negli anni il Comune di Ladispoli, insieme a molti comuni, ha fatto opposizione a questo obbligo ma purtroppo siamo stati condannati sino all'ultimo grado di giudizio, a cedere il nostro servizio idrico. Noi abbiamo fatto leva molto spesso, proprio sulla qualità del servizio che possiamo offrire e sul basso costo, ma questo non è sufficiente perché non viene riconosciuto da nessuna legge. Questi stessi argomenti li abbiamo portati prima in un incontro che abbiamo fatto in Regione a novembre 2018, in presenza di due commissioni congiunte ove già alcuni consiglieri comunali si erano fatti portavoce della nostra istanza, chiedendo ai vertici della Regione di concedere a Ladispoli una moratoria nell'applicazione di questa legge, perché la Regione stessa stava ridefinendo gli ambiti di bacino. Questi sono quelli che noi conosciamo come Ato. Nel Lazio ce ne sono cinque e corrispondono alle cinque province. Come potete immaginare è una organizzazione che non regge la struttura che gli Ato si danno all'interno perché non è basata su confini idrografici. I comuni che ne fanno parte non gestiscono la stessa risorsa idrica, non hanno in comune le condotte, non potabilizzano e depurano le acque nello stesso modo. Semplicemente appartengono alla stessa provincia. Da un punto di vista amministrativo è comodo un discorso del genere; dal punto di vista pratico è una iattura perché chiunque tenti di gestire il servizio idrico così, naufraga miseramente. E questa è l'esperienza che purtroppo stanno vivendo tutti gli Ato. Abbiamo anche fatto appello al fatto che la legge originaria, la Legge Galli, on dice che gli ambiti di bacino debbano essere calati su confini amministrativi, ma dice proprio che debbono essere calati su bacini idrografici. Se vogliamo essere pratici, il nostro bacino idrografico di appartenenza è quello dei Colli Ceretani Sabatini, ed è un'esperienza che conosciamo già perché, in passato, quando a Ladispoli c'era Sicea che gestiva anche i comuni limitrofi, i nostri acquedotti, i nostri impianti di depurazione erano in comune con questi comuni qui, che appartenevano allo stesso bacino. Avevamo gli stessi problemi, la stessa acqua e c'era un mutualismo nello scambio della risorsa, che poi è uno dei principi che animano la Legge Galli. Non tutti i comuni sono così fortunati da avere sorgenti e pozzi che possano dare loro autonomia idrica e quindi, i comuni vicini, possono destinarla. Cosa fanno i grandi gestori di ambito, Acea compresa. Per economizzare e massimizzare i profitti, chiudono le sorgenti ed i pozzi e si affidano alla fornitura d'acqua da sorgenti uniche. Sorgenti di grandissima portata che vengono gestite in maniera unitaria, e da quelle viene distribuita l'acqua. Ovviamente, questo sistema nel tempo ha mostrato dei limiti. Il Lago di Bracciano ne è stata la dimostrazione nel 2017, in piena siccità, il Lago è andato in crisi idrica. È stato necessario sospendere il prelievo d'acqua dal lago e immediatamente tutti i comuni del comprensorio ne hanno risentito, tranne Ladispoli che gestiva l'acqua con delle sorgenti e dei pozzi propri. Nello stesso tempo Acea ha sfruttato su Roma l'acquedotto del Peschiera dal quale preleva quantità molto corpose d'acqua, 9.000 lt al secondo, a

Bracciano circa 1100 lt. Anche questa è stata una captazione indiscriminata che ha portato nel tempo al commissariamento di quella sorgente. La nostra osservazione da un punto di vista tecnico è questa. Questo modello, che centralizza il servizio, purtroppo nel tempo ha dato dimostrazione di non essere idoneo. Il servizio è bassissimo; i costi sono altissimi e non c'è capacità di risposta in funzione delle emergenze ambientali che si possono creare. Di questi tempi, con i cambiamenti climatici che dobbiamo necessariamente accettare, il problema della scarsità d'acqua è un problema che in futuro si porrà. Secondo il modello gestionale dei grandi gestori d'ambito, probabilmente non si riuscirà a far fronte alle emergenze. Ladispoli con il suo piccolo modello di sfruttamento dei pozzi, ha invece saputo rispondere. Noi abbiamo portato queste argomentazioni che purtroppo non sono valse. La legge sostiene che, anche di fronte a un sistema di gestione efficiente, comunque i comuni debbano conferire il servizio idrico al grande gestore d'ambito che ha vinto la gara. Acea è un gestore, un'entità pubblico-privata che da Ato2, ha ricevuto in gestione il servizio per tutta la provincia. I sindaci periodicamente si riuniscono e fanno le loro rimostranze, quando il servizio fornito da Acea non funziona. Io sono stato a più incontri e vi posso garantire che è deprimente vedere come tutti i sindaci in fila, si mettono a chiedere mi mandi qualche autobotte in più, ho l'acqua per strada perché la condotta è scoppiata, l'arsenico nell'acqua sta a livelli fuori controllo, non abbiamo acqua in alcuni quartieri per dei mesi e continuano con questo sistema di gestione ormai da anni. Tutte queste cose le abbiamo rappresentate ma non hanno sortito effetto. Nella mozione ci sono elencati tutti gli articoli di legge che, purtroppo, ci condannano a cedere il servizio. C'è un elenco puntuale di tutte le opposizioni legali che abbiamo fatto insieme agli altri comuni e ci hanno visto soccombenti; infine c'è una breve storia di quest'ultimo periodo. Non ho riportato, come diceva il Sindaco prima, due cose importanti. Primo, questa sensibilizzazione che abbiamo voluto fare nei confronti della giunta comunale nel novembre 2018 attraverso due commissioni congiunte che si sono riunite per chiedere questa moratoria, nella speranza che la Regione, cosciente del fatto che i grandi ambiti non funzionano, li voglia ridefinire, magari calandoli in realtà più piccole in cui possiamo esserci noi e delle altre realtà vicine. Io immagino che comuni, che non sono soddisfatti del servizio possano in questo momento pensare, che associarsi con altri comuni vicini, di gestire il servizio e ritornare a gestire in proprio il servizio, secondo dei modelli più efficienti ed economici. Quest'incontro purtroppo non è approdato a nulla, perché la Regione ha sostenuto la validità dell'ultima condanna che il comune ha ricevuto dal Consiglio di Stato. Abbiamo chiesto la revocazione dell'ultima sentenza, non ci è stata concessa, la Regione ha pensato di dover andare avanti. Con il Sindaco addirittura abbiamo presentato un emendamento a una legge che è in discussione, presentata con il primo firmatario Onorevole Federica Daga del Movimento Cinque Stelle, e ce ne è un'altra dell'Onorevole Braga che sono state vagliate dalla commissione

parlamentare ambiente, e in tutte e due è contenuto il dispositivo che consentirebbe a dei comuni come il nostro, di continuare a gestire in proprio il servizio. Le leggi hanno passato il vaglio delle commissioni ma non son mai approdate in Parlamento, non sono mai state discusse, né votate per ora. Però è evidente a tutti che, se la Regione pensa di rideterminare gli ambiti, il Governo a fasi alterne pensa di rimodulare una legge che nel tempo non si è manifestata efficace, è chiaro che qualche ragione che noi portiamo avanti, è vera. Abbiamo quindi confidato tutto in una corsa contro il tempo. Resistiamo al passaggio in Acea e, nel frattempo, potrebbe avvenire un cambiamento di legge. Questo ad oggi non si è verificato; la Regione ha insistito nel richiederci di aderire formalmente all'Ato2. Noi lo abbiamo fatto, perché se fossimo inadempienti riceveremmo il commissario e siamo certi che il transito così sarebbe molto meno vantaggioso per la Città, rispetto a una gestione che potremmo esercitare noi a tutela del nostro servizio idrico. Per questo nella nostra mozione, alla fine, mettiamo in elenco tutto ciò che ci aspettiamo da un passaggio col gestore d'ambito che tuteli le caratteristiche attuali del nostro servizio idrico. Come diceva il Sindaco, nel dispositivo finale di questa mozione, trovati cinque punti che vorremmo fossero accettati nella convenzione con la quale finiremo sotto gestore unico d'ambito. Il primo, è il mantenimento dei livelli occupazionali; tutti i dipendenti di Flavia oggi impiegati sull'idrico, devono essere presi da Acea, nessuno escluso. Ma, soprattutto, siccome dobbiamo a loro il buon funzionamento del nostro sistema idrico, debbono essere mantenuti nei loro ruoli e sul territorio. Questo purtroppo, normalmente, Acea non lo fa. quando acquisisce un nuovo Comune e i dipendenti, li distribuisce sul territorio per competenza. Se fanno gli elettricisti, i fontanieri, se si occupano della depurazione. E magari, chi come Pompei che gestisce il depuratore di Ladispoli, lo fa con dei risultati di cui possiamo essere orgogliosi, domani mattina si trova magari al depuratore vicino o magari a gestire un'emergenza in un altro comune. Tutti i nostri dipendenti hanno una sensibilità particolare perché conoscono l'acquedotto, le sorgenti, sono in grado di mantenere un buon livello di potabilità dell'acqua, e fino ad oggi hanno fatto interventi puntuali e tempestivi ogni volta che si è presentato un problema. Ho fatto questo esempio perché, se nella convenzione fosse accettato questo criterio, potremmo pensare di essere un pezzetto avanti rispetto agli altri comuni, che invece sotto la gestione Acea, lamentano problemi enormi. Vorremmo anche che tutte le nostre fonti fossero mantenute aperte ed in efficienza. Noi prendiamo acqua da numerose fonti che si trovano nella zona che va da Castel Giuliano a Cerveteri, dove sono dieci, nove; vengono convogliate in un acquedotto unico. In quel vascone l'acqua si incontra con altra che viene da altra sorgente, il Fosso Statua lì le acque miscelandosi, si potabilizzano. Questo sistema rispetta l'ambiente innanzitutto, perché tiriamo fuori quantità discrete d'acqua, non tiriamo fuori migliaia di metri cubi. Possiamo modulare il prelievo in funzione del periodo, e possiamo anche modulare la quantità d'acqua reciproca

proprio per mantenere i livelli di potabilità entro i livelli stabiliti. Vogliamo quindi evitare che il grande gestore, qualora arrivasse, chiuda queste fonti e ci dia l'acqua che proviene da un'unica grande sorgente. Ripeto, in caso di crisi, quell'unica grande sorgente servirà prima i grandi quartieri romani, e successivamente i comuni periferici. Questa è un'ipotesi che vogliamo scongiurare e vorremmo fosse inserito nella convenzione questo punto e che vorremmo discutere al tavolo con Acea, se si decide a chiamarci. Infine vogliamo che sia mantenuto lo sportello al pubblico perché poter parlare con una persona se si hanno dei problemi, è sicuramente meglio, è risolutivo e rappresenta bene, a chi deve intervenire, il problema. I sistemi messi in piedi, sempre per economizzare risorse da i grandi gestori, utilizzando numeri verdi, non stanno dando nessun risultato. Nei comuni vicini, se si chiama l'800 di Acea per una perdita stradale, o si chiede un allaccio di un nuovo contatore, passano dei mesi. Ovviamente c'è uno spreco di risorse enormi, perché c'è acqua potabile per strada, per giorni, e i cittadini pagano l'acqua un 40% in più rispetto a quello che la pagano qui da noi, e non hanno un servizio adeguato. Da ultimo, la cosa che ci preme di più, da quando ci siamo insediati abbiamo fatto una ricognizione puntuale di tutte le carenze che ha il nostro impianto idrico integrato. Abbiamo fatto un elenco di manutenzioni importanti e costose da fare, alcune le abbiamo già realizzate, altre sono in cantiere, che necessariamente Acea dovrà impegnarsi di portare avanti. Non ci dimentichiamo che su una bollettazione annuale che la nostra società raccoglie dalle utenze, circa € 1.800.000,00, loro il giorno dopo potrebbero avere entrate per € 2.800.000,00 più il 40%. Questi soldi che vengono da Ladispoli, devono rimanere a Ladispoli, e devono essere investiti sul nostro sistema idrico, sulle quelle manutenzioni e nuovi impianti che sono necessari per mantenere uno standard qualitativo alto, in presenza futura di bollette aumentate. Vorremmo che queste nostre istanze fossero recepite. Io ho la sensazione che il grande gestore d'ambito abbia avuto un po' la percezione di quello che vogliamo e, se si siede al tavolo con noi, probabilmente di queste cose sarà costretto a parlarne. Gli stiamo chiedendo di rivoluzionare un po' il suo sistema gestionale. E comunque si dimostrerebbe che un comune gestito in modo differente, ha un servizio superiore rispetto alla media dei servizi gestiti da Acea in questo momento. Io confido nel fatto che le ultime lettere che abbiamo mandato facciano chiarezza sul fatto che vogliamo rispettare la legge, che le sentenze che ci condannano a cedere il servizio idrico di Ladispoli le rispetteremo ma, altrettanto, si deve avere la certezza che non regaleremo il servizio idrico ad Acea, perché glielo stiamo portando nelle condizioni migliori, cosa che con gli altri comuni non è mai accaduta. Siamo tra gli ultimi ad entrare sotto il grande gestore d'ambito, perché i primi ad entrarci sono stati di corsa quei comuni che avevano la rete a pezzi, che non avevano acqua disponibile e un debito sulla gestione del loro servizio idrico. Quei comuni si sono sbrigati a cedere il servizio ad Acea. Il Gestore ha preso, da quando è entrata in vigore la legge, dieci anni fa, ha

preso tutti i comuni della provincia in sequenza, ed ha lasciato noi per ultimi, perché rappresentavamo un problema. Queste sono le nostre rivendicazioni che crediamo giuste, e questo è quello che mi sentivo di dover spiegare a tutti voi affinché abbiate contezza del fatto che siamo davanti a un obbligo. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Moretti. Ha chiesto la parola il consigliere Loddo, prego.

Consigliere Loddo: Grazie Presidente, un saluto al Sindaco, ai consiglieri comunali, agli assessori, al pubblico presente in aula e a chi ci ascolta per mezzo di Centro Mare Radio. Ringrazio anche i consiglieri regionali presenti e a tal fine volevo chiedere al Presidente, e al consiglio comunali, se magari fosse il caso di anticipare il loro intervento per poter essere funzionale alla nostra discussione.

Presidente Caredda: Nessun problema, se vogliono intervenire i consiglieri regionali e non ci sono problemi per i consiglieri comunali. Benissimo, prego.

Sig. Davide Borrello: Grazie Presidente, buonasera a tutti sono Davide Borrello, consigliere regionale e ricopro anche la carica di vicepresidente del consiglio regionale...omissis... saluto il Sindaco, il presidente del consiglio e tutto il pubblico. Diciamo che la questione dell'acqua è molto delicata. Io devo dire che fino a qui, i due interventi che ho seguito, sono stati molto lucidi, ben strutturati e che hanno portato all'attenzione dell'assemblea il problema nella sua complessità e nella sua drammaticità se vogliamo. Come abbiamo sentito, la questione dipende da una Legge nazionale. Si parte dalla famosa Legge Galli che poi ha generato una serie di leggi nel tempo, compresa quella della Regione Lazio. quest'ultima ha fatto in più un passo, che è quello di approvare la legge 5/2014, la legge sull'acqua pubblica. È una legge un po' particolare perché di iniziativa popolare e non politica. Alcuni cittadini, insieme a dei consiglieri comunali, hanno portato all'attenzione del consiglio regionale questa proposta di legge. In quest'ultima, uno dei punti importanti è la definizione degli ambiti di bacino idrografico. Sostanzialmente si dice di modificare il modello di gestione dell'acqua, passando dagli attuali ambiti ai bacini idrografici. Sostanzialmente passare a un concetto di sostenibilità, piuttosto che di amministratività. Dal 2014 ad oggi, la Regione Lazio non ha mai adempiuto alla ridefinizione di questi bacini. In realtà non è proprio così, perché alla fine della decima legislatura, marzo 2018, la giunta regionale fa una delibera dove accenna i nuovi sei ambiti di bacino idrografico, per poi però, appena reinsediati nell'undicesima legislatura, aprile 2018, ritirare questa delibera di giunta regionale, andando un po' a ributtare nel caos tutta la situazione legata a una previsione di legge. Senza creare false speranze, perché purtroppo la legislazione e soprattutto le sentenze che si sono succedute nel tempo, e che

hanno visto soccombere diversi comuni, da ultimo Ladispoli, ma ricordiamo anche Civitavecchia, si è dovuto fare questo doloroso passaggio verso Acea. Dico doloroso passaggio per diversi motivi, però prima voglio dire una cosa che condivido di cessione. Vi dico che, anche a noi che abbiamo visto questi atti della giunta, ci è sembrato un po' strano che un assessore deliberi a fine anno, un commissariamento in presenza invece di atti che questo comune stava facendo per ottemperanza a una sentenza. Su questo voglio dire una cosa. Per fortuna da una parte l'atto non è ancora efficace, perché, anche se va fatto dopo il passaggio al Cal, come prevede l'art. 49 dello Statuto della Regione Lazio, appunto manca un parere importante, quello delle autonomie locali. L'atto non è efficace; questo non significa che l'acqua a Ladispoli rimarrà in mano alla Flavia; significa che la Regione non ha ancora perfezionato l'iter. E quello che noi chiederemo è di non far diventare efficace quell'atto, perché così deve essere. Il servizio è chiaro che, vi ripeto che questa è un'esperienza che tanti comuni hanno vissuto, Civitavecchia, tanti comuni del viterbese che hanno provato a resistere a questo passaggio forzoso. Quello che dico è, il commissariamento è una cosa che va evitata; e non è neanche giusto in questo caso perché lo sarebbe stato se il comune di Ladispoli fosse stato inadempiente. Il commissariamento è un atto non bello perché i punti che sono presenti nella mozione, se non vengono discussi in maniera adeguata, precisa con la città, in questo caso con il consiglio comunale, con il Sindaco, con quella delegazione che probabilmente verrà costituita spero, che veda la partecipazione anche dell'opposizione perché bisogna stare tutti insieme quando si parla di certi temi. Si discute ed è giusto, ma di fronte a chi vuole imporre un qualcosa di diverso rispetto a quello che è la necessità dei cittadini, bisogna essere uniti. I punti che vengono portati all'attenzione dal consigliere Moretti, sono importanti. Vedete, Civitavecchia, nella drammaticità del passaggio da servizio in house, ad Acea Ato2, mettendosi a tavolino è riuscita ad ottenere diverse cose, e molte sono quelle elencate in questa mozione. È importante quindi che ci si segga, e non un avere un commissario regionale. Per questo cercheremo veramente di interloquire, di fare atti; bisogna fermare questa scorrettezza, questa presa di posizione fatta perché il 31 dicembre scadeva qualcosa? Non lo so, non mi risulta. L'unica cosa che posso pensare è che magari al 31 dicembre c'era qualche scadenza ma, in presenza di tavoli e atti, veramente quell'atto non lo abbiamo capito. E senza andare a creare false illusioni, non vogliamo fare questo, domani inizia in consiglio regionale una discussione importante collegata al bilancio, una legge che prevede la modifica con l'inserimento di tanti altri concetti che sono in un'unica legge. E noi abbiamo cercato di far presente, di portare il nostro contributo con un emendamento per sospendere i commissariamenti nelle more dell'applicazione della legge n. 5/2014. Proviamo da tempo a fare questo lavoro, e non è mai passato. Abbiamo preparato un emendamento dicendo, sospendiamo i commissariamenti da parte della Regione nei confronti di quei comuni che ancora non hanno ceduto

il servizio. È l'estremo tentativo che si farà. Un tentativo che cercheremo di far nonostante sappiamo che, molto probabilmente, non ci sarà accoglimento, però vogliamo discutere di questo fatto; vogliamo far capire che dobbiamo parlare di quest'argomento, dobbiamo dare la possibilità ai comuni che gestiscono in economia un servizio, con buoni risultati, di procedere a fare questo nelle more dell'applicazione di una legge che lo stesso consiglio regionale ha approvato. Sulla legge nazionale, è stato fatto riferimento al fatto che diverse leggi, tra cui quella di una nostra deputata, stanno all'attenzione del Governo. Poco fa, prima di scendere qui, ho interloquito con Federica Daga, chiedendole a che punto siamo, che cosa sta succedendo. Sostanzialmente, confermando un po' di lentezza nell'esaminare questi provvedimenti di legge, mi dice che sono già a lavoro per inserire parte, almeno i concetti principali, di questa proposta di legge, all'interno del collegato ambientale che andrà in discussione in Parlamento da qui a poche settimane. Questo è quello che posso dirvi, i sentimenti che proviamo nei confronti di quest'argomento che ci ha visto sempre combattenti. Purtroppo non sempre vincenti, però l'attenzione va mantenuta alta e faccio i complimenti a questo consiglio comunale nell'essersi determinato nel discutere un argomento così importante, dando anche la possibilità di partecipare a noi esterni. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei per l'intervento.

Signor Daniele Giannini: Grazie, buonasera a tutti, Daniele Giannini, consigliere regionale. Io non mi dilungherò perché il collega Borrello ha già elencato parecchie delle cose che andremo a fare, specialmente quella che sarà poi un'interrogazione che prepareremo insieme domani, e che protocolleremo nel più breve tempo possibile. Debbo fare i complimenti al Sindaco, alla giunta, al consigliere Moretti per quella che è stata una disamina particolareggiata sul percorso che ha portato il comune di Ladispoli ha convocare questo consiglio straordinario su un tema che merita un'attenzione straordinaria. L'importante presentazione della mozione che elenca tutti i passaggi che sono stati fatti, vede la Regione Lazio entrare un po' a gamba tesa in quello che era un percorso che ormai si stava delineando. Il comune di Ladispoli non sta facendo altro che provare a tutelare in tutti i modi i tre/quattro ambiti elencati in questa mozione e che rappresentano secondo me la volontà dei cittadini. Chiaramente, quando il Comune ha dovuto soccombere a un adempimento dettato da una normativa nazionale e poi regionale, ha giustamente cercato in tutti i modi di dare battaglia. Il mantenimento dei livelli occupazionali, il mantenimento dell'efficienza del settore idrico che in questa città funziona e speriamo funzionerà. Però sappiamo poi che il risultato di solito con Acea è di un livellamento verso il basso. Io abito a Roma, da dieci giorni un tombino perde acqua in una via e sta creando tutta una serie di disservizi. Da dieci giorni nessuno riesce ad intervenire. Lo sappiamo bene noi cittadini di Roma sulla nostra pelle cosa vuol dire. Oggi abbiamo

una società in termini di monopolio, e chiaramente il servizio viene meno. Da questo punto di vista io prendo atto, e la nostra presenza come consiglieri regionali, è per dire che faremo di tutto perché questo paventato commissariamento non abbia luogo, ci sembra veramente una caduta di stile; entrare in un ambito in cui la Regione dovrebbe farsi portavoce accanto ai cittadini di quelle che sono le esigenze dei comuni, specialmente in questo ambito, dove uno poi cerca di resistere ma alla fine si ritrova delle normative nazionali che lo obbligano ad adempiere, anche quando avrebbe tutti i requisiti per non adempiere e anzi avere il potenziale di attrarre altri comuni verso un servizio idrico comune. È giusta questa battaglia. Penso che questa mozione sia ampiamente condivisibile e confidiamo nel voto poi unanime poi del consiglio comunale, confidiamo che possa dare ancora più forza a una trattativa ancora in corso e veder spuntare al massimo le richieste che voi fate. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. Prosegue il consigliere Loddo.

Consigliere Loddo: Grazie Presidente. Ringrazio i consiglieri regionali Borrello e Giannini intervenuti, almeno a testimoniare la presenza. Purtroppo penso che l'emendamento così come l'interrogazione essendo contro una norma prima nazionale, poi regionale, troverà il voto contrario, però è apprezzabile il tentativo. Lo stato d'animo è quello di chi ha portato avanti una battaglia con la consapevolezza che era giusta e per la città. poi, in realtà, alla fine è costretto ad arrendersi. Il lavoro fatto dal consigliere Moretti, le quattro cartelle, in realtà sono vent'anni di lunga lotta. Ognuno di quegli atti che viene menzionato, ogni ricorso, sono ore di lavoro di avvocati, della struttura, dei dipendenti comunali, che hanno ribadito un concetto: a Ladispoli l'acqua funziona e la vorremmo tenere. L'abbiamo tenuta per vent'anni. Parlo già al passato perché il problema è che siamo una singolarità, e delle singolarità non gliene frega niente a nessuno; sono come le leggi ad personam, dipende da chi. Non fanno le leggi per un comune. E questa è anche una brutta lezione. Alla fine, per colpa di quelli che vanno male, anche quelli che vanno bene, ci rimettono. Questa è una triste verità. È il grande rammarico. Invece di essere premiati perché abbiamo mantenuto intatta una struttura, bisogna ringraziare la Sicea, noi siamo figli della Sicea, una grande azienda che ci ha lasciato una struttura, una formazione del personale; ci ha lasciato la possibilità di continuare a gestire questo territorio a costi infinitesimali, un po' perché siamo stati bravi e il ringraziamento è esteso a tutti coloro che hanno portato avanti questa battaglia, partendo dal Sindaco Perilli che non è certamente di sinistra. Ciogli che ha fatto la Flavia Servizi, Paliotta e oggi Grando cercando di tappare con le mani una falla. Tornando al discorso dei ringraziamenti, noi abbiamo preso in mano una situazione e l'abbiamo gestita per vent'anni a costi bassissimi, un po' perché siamo stati bravi e un po' per la legge, la stessa che ci costringe a passare ad Acea, che ci ha obbligati a non alzare le tariffe per dodici anni, perché è un sistema che alla fine ti strangola. Aumenta tutto, aumenta

l'elettricità, le spese del personale. Debbo dire che lo stato d'animo è molto contrastante. La solitudine. Siamo rimasti solo noi. Levando qualche comune, non me vogliono ma parliamo di comuni con ottocento abitanti che non costituiscono nemmeno un quartiere di Ladispoli, che non ha alcun interesse per Acea. Siamo rimasti solo noi e come tali non riusciamo a far passare. Siamo andati in Regione, al Governo, non solo il Sindaco con Moretti, ci siamo andati anche noi dell'opposizione; abbiamo parlato con i nostri referenti e poi loro hanno tutti Acea a casa, semplifico chiaramente. Tu spieghi un problema e gli altri ti dicono, e perché. Anche far passare il concetto che noi siamo migliori è veramente difficile. E comunque c'è il problema, al di là delle questioni politiche, ho sentito qualcuno che diceva, ci dovevamo legare in mezzo alla strada, il problema è la legge. È come se stessi dicendo, a Ladispoli ci sono pochi incidenti automobilistici e quindi la cintura noi non la mettiamo, chiediamo che venga disapplicata a Ladispoli la legge sulla cintura; stessa cosa per l'acqua. Siamo in difficoltà. Visto però che siamo grandicelli e sulla nostra pelle abbiamo provato molte esperienze, io direi da una parte di seguire quello che dice il Sindaco, nessuno ha voluto strumentalizzare. Abbiamo sempre agito in maniera trasparente, l'amministrazione ci ha comunicato, come accadeva in passato, quali erano le azioni che volevano intraprendere e abbiamo cercato tutti di aiutare. Facciamo tutto quello che c'è da fare, ma iniziamo anche una fase di trattative. C'è un momento per combattere e uno per trattare. Noi dobbiamo fare in modo che la Città abbia un servizio di qualità. Fare in modo che i nostri dipendenti che finora hanno lavorato con dedizione e impegno, vengano riassorbiti in questa grande realtà con tutti i diritti che gli spettano. E dall'altra strappare quello che diceva il consigliere Moretti, anche se la nostra posizione contrattuale è molto debole, perché non stiamo facendo una concessione, c'è una legge. Però noi possiamo vantare grandi cose. Possiamo vantare di mettere a disposizione dei locali, possiamo vantare un personale che conosce il territorio, che conoscono anche il territorio limitrofo. Possiamo essere effettivamente quel valore aggiunto che probabilmente non c'è. Una cosa che chiedo ai consiglieri regionali, poi lo chiederò anche a quelli che fanno parte del grande campo del centrosinistra, è di attivarsi nei confronti di Acea, non per il fatto che non prenda Ladispoli, ma perché inizi a pagare per la disapplicazione del contratto di servizio con i comuni in cui opera. La cosa scandalosa è che Acea, tra i dividendi spartisce delle somme che sono allucinanti. L'ultimo dividendo di Acea, c'è anche la parte dell'energia, stiamo parlando di 70 milioni di euro al solo comune di Roma, un dividendo complessivo di 153 milioni di euro; questo al 2018. Ed è prevista una crescita. Questa cosa è fatta anche in barba alle norme che citava il Sindaco prima sul controllo della tariffa, e soprattutto per la mancanza di investimenti che si fanno nella struttura. Questa finisce come la storia dell'autostrada. Noi paghiamo una tariffa alta a persone che percepiscono quei soldi per metterseli in tasca. Non è possibile che nella rete si perde il 40% dell'acqua. Questa è una cosa

che se non cambia la legge nazionale siamo morti. La questione è questa. Bisogna iniziare a menare ad Acea e non perché è cattiva. Perché Acea non fa quello che si è impegnata a fare con i cittadini e con i territori. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere. Altri interventi dei consiglieri? Consigliere Ascani.

Consigliere Ascani: Buonasera Presidente, grazie per la presenza di tutti. Io vorrei porre alcune questioni tecniche però poi riservarmi la possibilità di correggere dopo l'intervento del pubblico. Partendo dalla mozione, abbiamo analizzato alcune cose che potrebbero essere eventualmente emendate per un lavoro, secondo noi, migliore. Che dire. Condividiamo, palo a nome del Partito Democratico, l'analisi fatta da chi mi ha preceduto. Questo è un argomento che va oltre le appartenenze politiche e lo abbiamo trattato in questo modo. Nell'analisi fatta si è spiegato il perché. Nell'analisi fatta dobbiamo dire che chiunque ha governato questo Paese, non ha avuto mai il coraggio di rispettare il volere del popolo che con un referendum era stato molto chiaro, sul volere della gestione e non sulla proprietà che rimane fortunatamente pubblica. Questo è quello che ci rammarica di più, la sconfitta di tutta la politica. Non ha permesso diversi comportamenti, come è stato detto, nell'analisi da parte di altri enti come la Regione, lo rimarchiamo però bene, perché questo è un aspetto importante. Andiamo concretamente a cosa poter fare per migliorare. Rispondendo anche a una domanda, cosa fare per essere più chiari ed evitare il commissariamento. Ci è arrivato adesso anche un chiarimento da parte della Regione con l'ultima comunicazione, poi siamo noi che abbiamo anche cercato di capire meglio con l'assessore Alessandri e si è ribadito quanto scritto nella comunicazione che ci è pervenuta. Serve un atto ufficiale, deliberativo, da parte del comune, che chiarisca meglio questo passaggio e che ci permette di evitare il commissariamento. Questa potrebbe essere certamente una soluzione. Io credo che ci sia poi tutta la serietà di proseguire su questo impegno, perché siamo convinti anche noi che è molto importante una trattativa con Acea. Tra le proposte fatte è possibile aggiungere anche alcune richieste poi nel passaggio successivo che è quello della trattativa. Noi crediamo che è fondamentale insistere per far mettere la richiesta di almeno tre anni di blocco delle tariffe. Sappiamo che la nostra società non ha potuto mai aumentare le tariffe, le nostre sono molto più basse rispetto a quelle di Acea. La richiesta è di un blocco delle tariffe per alcuni anni e un'eventuale obbligatoria crescita graduale delle stesse. Questa è una proposta che si fa in questa prima fase. Poi se dopo il dibattito ce ne sarà bisogno, interverremo. C'è in ogni caso la disponibilità a discuterla e a votarla andando oltre le appartenenze. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. La parola al Sindaco.

Sindaco Grando: Grazie Presidente, brevemente senza togliere spazio ai consiglieri che ancora devono intervenire, solo per rispondere prima che la discussione ci porti magari altrove. Quello che è stato detto adesso, c'è la necessità di un atto formale, quindi immagino di una delibera di consiglio piuttosto che di giunta, che dica sì, ok, avviamo le procedure. Questo atto ufficiale non è scritto da nessuna parte. Non c'è una legge che prevede quest'atto. Così come noi ci conformiamo alle sentenze e rispettiamo le leggi, se qualcuno vuole che noi facciamo una delibera di consiglio o di giunta, ce lo deve chiedere in base ad una legge, ad un articolo o a un comma specifico, non perché una mattina si sveglia e decide in questo senso. Questo deve essere chiaro, altrimenti siamo, oltre che cornuti, pure mazziati, scusate il termine. Va bene che dobbiamo sottostare al volere della Regione che ci minaccia di commissariamento, ma pure fare delibere che non sono scritte da nessuna parte, mi sembra una forzatura, quasi una vessazione nei nostri confronti. Abbiamo già interloquuto con Acea, con la segreteria tecnica operativa e messo sempre per conoscenza la Regione in tutte le comunicazioni. È bene che sia chiaro, altrimenti sembra che stiamo tergiversando per non adempiere. La stessa Acea in una lettera che ci ha inviato in risposta, ha preso atto del fatto che il comune di Ladispoli si è reso disponibile ad avviare la procedura. Oggi chiedere una delibera, a mio avviso, a meno che questa richiesta non sia supportata da una previsione di legge, è un atto superfluo. Vorrebbe dire che per adempiere a qualsiasi legge, bisogna fare una delibera. Domani per pagare le tasse, bisogna fare una delibera? No. Ho estremizzato ma il concetto è questo. Al momento delibere, leggi che ci impongono di fare delle delibere non ce ne sono. Le procedure sono state avviate, e questo l'ho scritto all'assessore Alessandri nella replica che subito dopo la sua lettera ho inviato, facendo presente, chiedendogli di prendere atto che noi abbiamo già avviato le procedure e invitandolo a interrompere il commissariamento. Se vuole chiederci un atto formale, valuteremo se è un atto dovuto oppure no. È bene che sia chiaro altrimenti passa il messaggio che siamo noi quelli inadempienti. Oggi se c'è un soggetto inadempiente è Acea che da ottobre è sparito, non risponde alle sollecitazioni. Questo prima che qualcun altro intervenga dicendo che serve un atto formale. Noi non siamo disposti ad andare in consiglio comunale o portare in giunta un atto superfluo che non serve. Questo deve essere chiaro. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. La parola al consigliere Pizzuti Piccoli.

Consigliere Pizzuti Piccoli: Grazie Presidente, buonasera a tutti. Questo è uno dei momenti in cui da subito, credo tutti i consiglieri comunali indipendentemente dallo schieramento politico, sono stati compatti nel ribadire l'iniquità di queste norme che ci hanno travolto. Fin dalle prime conferenze dei capigruppo dedicate, è evidente che abbiamo aderito e sostenuto la linea unica ed unitaria proposta dalla maggioranza ma che poi è stata anche la nostra. Diciamo che per quanto

riguarda la nostra posizione è evidente. Per noi del Movimento Cinque Stelle l'acqua è una delle nostre stelle e abbiamo cercato negli anni di proporre modifiche a queste normative che come al solito vanno verso profitti privati a scapito della cittadinanza. Questo è un grosso problema che tante norme e privatizzazioni hanno aggravato nel nostro Paese. A Ladispoli l'acqua è un bene pubblico. La società che gestisce l'acqua, con mille sofferenze e difficoltà fa un buon lavoro. Quando si rompe una conduttura, in dieci minuti arrivano gli operai a lavorare, e questo è un segnale di grande competenza e di attenzione al territorio. Se mai a Ladispoli le problematiche o le criticità sull'acqua sono dovute più ad un'errata visione politica che ci è stata negli ultimi vent'anni, perché abbiamo delle situazioni particolari che sicuramente la maggioranza conosce e che sono di difficile soluzione. Abbiamo zone dove non c'è acqua potabile, ma non è facile mettere in campo investimenti nel breve termine. Abbiamo zone particolari come Marina San Nicola dove non si capisce quest'acqua chi la deve gestire, eccetera. Però questo penso che sia più l'aver lasciato correre negli ultimi anni, e oggi l'amministrazione Grando ne deve anche sostenere i costi e gli oneri, piuttosto che una criticità dell'efficienza delle persone che lavorano nella Flavia Servizi. E quindi assolutamente va difesa la nostra acqua pubblica. Oggi più che mai noi dobbiamo essere compatti, ognuno di noi si è attivato con i propri canali, almeno per quanto riguarda gli schieramenti politici che hanno rappresentanti in Regione e a livello nazionale, e abbiamo chiesto aiuto per quelle che sono le possibilità che la normativa permette, per avviare questi processi di passaggio da Flavia Servizi ad Acea, in modo tale da poter garantire per i nostri cittadini la migliore efficienza del servizio. Ora però credo che ognuno di noi che ha rappresentanti politici debba anche pretendere dai propri interlocutori, qualcosa di più. Immagino che i rappresentanti della Lega debbano chiedere ai loro parlamentari perché è stata fermata per un anno la proposta di legge di Federica Daga alla commissione ambiente alla Camera. E magari gli esponenti del PD dovranno chiedere al signor Zingaretti perché non si è dato seguito alla legge n. 5/2014 permettendo oggi a noi comune di Ladispoli di poter rinegoziare il futuro della nostra acqua. Io credo che noi a livello locale lo dobbiamo pretendere dai nostri riferimenti. Non ci basta più questo dire tante volte abbiamo interessato. Ci devono spiegare perché ci dicono una cosa e nei fatti ne fanno altre. Noi dobbiamo andare avanti. Nel merito della mozione, la sosteniamo, la voteremo. È una mozione fatta molto bene, tra l'altra non copiata da nessuno questa volta, come? Sì infatti, il comune di Ravenna non ha i nostri stessi problemi e quindi non è stata copiata. Va sostenuta. Addirittura, dovremmo trovare delle forme di disobbedienza civile. Se una legge non è giusta, è forse anche doveroso fare un altolà a questa normativa. Aderiremo anche a future manifestazioni che il consiglio comunale vorrà prendere, proprio per ribadire questo concetto. Vi ringrazio.

Presidente Caredda: Grazie consigliere, la parola al consigliere Quintavalle.

Consigliere Quintavalle: Buonasera a tutti, proverò a parlare in piedi perché non sono abituato a stare seduto. Esprimiamo apprezzamento soprattutto per le parole del consigliere Ascani che parla con un affetto che l'assessore Alessandri non ha dimostrato assolutamente. Assessore che vigliaccamente ha provato a strapparci il servizio idrico, la nostra cara indipendenza, con una proposta di deliberazione che siamo riusciti a carpire, grazie ai buoni uffici del consigliere Giannini, perché era nascosta nel campo informatico, chiamato intranet della Regione Lazio. a quel buono e caro assessore Alessandri chiederei, cosa lo ha spinto, come ha ricordato anche il consigliere Borrello, a portare in giunta il 27 dicembre una proposta di deliberazione con cui ci pugnalava volutamente alle spalle, togliendoci il servizio idrico. Questo è un punto che, consigliere Ascani ti invito a chiarire con l'assessore. poi tutte le preoccupazioni, gli inviti ad approvare delibere, sono passaggi ulteriori che non eliminano questo suo atto altamente (incomprensibile). Il nostro intervento, parlo a nome del gruppo Lega, come capogruppo, non mirava a sottolineare differenze politiche in quella che è stasera un'assemblea cittadina, la chiamo così e non consiglio comunale. Qui oggi non ci sono bandiere, non ci sono partiti politici rappresentati e non, ma comunque presenti. Qui c'è Ladispoli. Oggi l'unica bandiera che sventola questo consiglio, è quella della nostra città. qui c'è una comunità. E mi avrebbe fatto piacere, veramente, che oltre ai nostri due consiglieri, con il consigliere Giannini ci lega un rapporto di amicizia datato, con il consigliere Borrello mi lega una simpatia politica che ho potuto approfondire questi giorni, e sono stati i primi a fermarmi nei corridoio della Regione, esprimendomi vicinanza, chiaramente non a me ma come rappresentante della città, facendomi presente che quella che ci stavano facendo, permettetemi il termine, era una porcata. Quello che Ladispoli doveva fare come città e come amministrazione, lo ha fatto. Tutti i nostri passi sono stati fatti nella direzione giusta e l'assessore ha voluto fare un atto di forza, ed ha provato a piegarci. L'assessore doveva essere qui, in quest'aula, dove c'è una comunità che non ha nessuna intenzione di piegare il capo. Noi alla legge non resistiamo. Noi alla legge abbiamo resistito nei gradi di giudizio, la rispettiamo; se la legge prevede che debbano esserci questi ambiti, rispetteremo la legge. Però il capo non vogliamo piegarlo alla prepotenza di quest'assessore che con quest'atto ha espresso un'appartenenza politica. Io voglio vederci dell'antipatia politica in quello che ha fatto; al suo atto non ci pieghiamo. Non possiamo promettere la vittoria che sarebbe mantenere il servizio idrico. Però vi posso garantire, penso di poter parlare a nome di tutti, che il capo non lo chineremo di fronte alla prepotenza dell'assessore. Lo porteremo ad affidare il servizio sino a quando non sarà definitivo il trasferimento, a lasciarlo a noi, e a lasciarci trattare con Acea. Davanti alla prepotenza il capo non lo pieghiamo mai, né adesso, né in futuro. Grazie a tutti.

Presidente Caredda: La parola al consigliere Cavaliere.

Consigliere Cavaliere: Buonasera a tutti. Vorrei focalizzare un argomento particolare che probabilmente stasera, può essere messo a fuoco, ovvero cos'è la violenza di Stato. Generalmente sentiamo sempre parlare di sovranità del popolo e sappiamo molto bene che l'aria politica di sinistra, lavora permanentemente alla cessione della sovranità del popolo. Cosa significa l'articolo 1 della Costituzione italiana. Si prevede che il popolo è sovrano a condizione che vengano rispettati il Parlamento e quant'altro. oggi dobbiamo riflettere su una questione molto importante. Come è possibile che noi dobbiamo cedere un servizio efficiente a un servizio semi privato, inefficiente, che oltretutto aumenterà minimo del 40% i costi. Perciò, se noi andiamo a vedere cosa è stato fatto durante tutte le privatizzazioni, parliamo sempre di settori industriali che una volta si ritenevano utili per garantire l'autarchia, ovvero l'autonomia dell'Italia ovvero l'autosufficienza per quanto riguarda la competitività sui mercati internazionali, queste privatizzazioni sono state portate avanti soprattutto da personaggi targati PD, come Prodi e Bersani. Quando noi sentiamo ancora oggi di più Europa, dobbiamo avere presente il concetto di cessione della sovranità. Cosa significa. Qualche tecnocrate si inventa una legge iniqua, come noi adesso stiamo subendo con il passaggio ad Acea Ato2, e noi cittadini, che abbiamo espresso il nostro parere in un referendum, veniamo trattati a calci in bocca. Signori, da oggi in poi per favore, quando sentite parlare di cessione di sovranità, immediatamente accendete le vostre antenne e non votate più quel personaggio e quel partito che rappresenta. Quando voi sentite parlare di Più Europa, cercate di fare molta attenzione, perché a questo è collegato la cessione di sovranità. Gli esiti della cessione, e del maltrattamento continuo del popolo italiano, la subiamo oggi con il passaggio obbligato da Flavia Servizi ad Acea Ato2. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie consigliere. Prego consigliere Pierini.

Consigliere Pierini: Lasciamo il secondo intervento al consigliere Ascani così. Io ho assistito a questa parte della discussione veramente in maniera positiva, molto costruttiva. Gli interventi del Sindaco, del consigliere Moretti, anche gli interventi degli esponenti del consiglio regionale, molto pregnanti e positivi. Nella via di cercare di risolvere il problema che abbiamo oggi, perché la questione della cessione dell'acqua, della sua gestione, perché l'acqua è un bene demaniale, parliamo della sua gestione e della grande beffa che è stata inserita, nonostante il referendum. Ed è una delle pagine a mio giudizio che più spiegano la grande lontananza, la grande crescita del disamore verso la politica da parte della gente. Quando ti rendi conto che di fronte a un referendum che chiedeva alla classe dirigente di adeguare una legge dello Stato, condivisibile o meno come la Legge Galli, poi dal 2011 ad oggi, tutti quelli che si sono susseguiti al Governo della nostra Nazione, senza fare sconti a nessuno, come qualcuno cerca di fare furbamente questa sera, io credo

che le forze politiche in generale hanno scritto una pagina brutta e vergognosa. Detto questo, veniamo al problema di oggi. Abbiamo una normativa, l'intervento del professor Cavaliere ci ha spiegato che per colpa di Prodi e dell'Europa ci è stata tolta l'acqua, io non ci ero arrivato così tanto; anche se faccio il consigliere comunale da quasi trent'anni, vedi, c'è sempre da imparare, questa sera quest'illuminazione è stata una cosa grandiosa. Dicevo, è inutile che ripercorro la storia anche io, l'adesione all'ambito Ato2 gestito da Acea, ormai abbiamo preso atto tutti che tutte le amministrazioni che si sono susseguite in questo comune, hanno cercato di contrastare questo iter, seguendo tutte le strade possibili. Oggi siamo arrivati al punto per il quale non abbiamo più tentativi da espletare, e questo sarà necessario. Oggi mi sembra invece che il tema all'ordine del giorno sia quello di evitare il commissariamento, aspetto che nella condizione già negativa di dover passare al grande gestore d'ambito, non potrebbe che peggiorare. Passarci senza potere contrattare più cose possibili, il mio capogruppo ha già annunciato che chiederemo di introdurre nella mozione il blocco delle tariffe almeno triennale, l'apertura di un tavolo tecnico dove anche con capacità tecniche, impegnando professionalità di alto livello, così da riuscire a sviscerare altre positività per noi. Credo che oggi questo sia il tema fondamentale. Io non voglio certo qui, caro Quintavalle, fare l'avvocato difensore di Alessandri, perché non mi compete e non mi appassiona. Però il tono mi sembra vagamente sbagliato, lo sai perché? Prima di tutto sembra che Alessandri il 27 dicembre non aveva nulla da fare se non pensare al Comune di Ladispoli. Come tu sai benissimo, non riguarda solo il comune di Ladispoli ma una serie di comuni che erano partiti con noi, di cui un paio sono usciti guarda caso perché forse avevano fatto qualche atto in più, rispetto a noi. Ma io non voglio proprio entrare in questa polemica, per me non esiste. Quando l'assessore a noi direttamente, e ufficialmente scrive che è sufficiente per lui tornare indietro al commissariamento, vedendo formalizzata la volontà di passare, evidentemente nell'interlocuzione solo tra voi ed Acea, ci sarà stato un corto circuito, una dimenticanza. Però voglio ricordarvi pure una cosa. I poteri sostitutivi per il commissariamento li esercita la Regione, non Acea. Con quest'ultima voi dovete portare avanti i passaggi propedeutici per il conferimento del servizio. Se queste due cose non vengono portate avanti insieme e tutti gli attori non vengono tenuti nella giusta informazione, può succedere pure che ci sia un corto circuito. Siccome io sono uno che non vuole dare colpe, tantomeno alla mia amministrazione che su questa battaglia sulla quale io non voglio che ci sia ombra di dubbio su da quale parte sto, vi dico questo. Stasera noi approviamo una mozione che già esprime in maniera chiara e forte, forse non lo avevamo mai fatto, è la prima volta che in consiglio comunale viene preso in modo formale atto del passaggio ineludibile. Per me già da stasera quella formalizzazione di volontà è presa. Guarda che non c'è nessun problema a tornare qua fra qualche giorno, una volta che abbiamo completato i lavori di questa sera, una volta che l'amministrazione darà seguito agli

impegni presi in mozione, se Alessandri, come ha detto nella lettera, ed ha detto verbalmente a noi, se non fa decadere il commissariamento non ho problemi a tornare qui ed usare parole ancora più dure delle tue. Questo per dire che qui non si fanno sconti a nessuno. Però cerchiamo pure risolvere il problema. Fare una battaglia di principio su una interpretazione, oppure andare a pensare addirittura che sia un atto di vigliaccheria che pugnala alle spalle, io sinceramente penso che tu sia andato troppo avanti. Il tempo è galantuomo, siamo qui per prendere quest'impegno e sostenere la mozione. Vedremo se poi questo è stato un corto circuito di informazione o è avete ragione voi. Se fosse non avrò problemi a venire qui e dirlo con forza. Grazie Presidente.

Presidente Caredda: Grazie a lei, la parola al Sindaco.

Sindaco Grando: Grazie Presidente, sempre brevemente. Abbiamo già detto più volte che tutte le comunicazioni che abbiamo ricevuto od inviato, sono sempre state girate anche alla Regione Lazio, in particolare all'assessore Alessandri e al suo settore. Se c'è stato un corto circuito, mi sento di poter dire che è stato nel suo ufficio. Fisicamente, si è bruciato tutto il sistema e non funziona il computer; dopo venti pec e venti mail se non le leggono o ricevono, credo ci sia un problema informatico in Regione. Perché noi parliamo di un trattamento particolare riservato al Comune di Ladispoli. A differenza di quanto fatto dall'assessore ad altri comuni, una lettera di cortesia, non dovuta, ma comunque c'è stata, dove si diceva spettabili comuni, piccolissimi comuni, sappiate che stiamo avviando le procedure per il commissariamento. A noi non è arrivata nessuna lettera, nessuna comunicazione. Abbiamo dovuto apprendere tutto ciò in maniera rocambolesca. Questo quantomeno grida vendetta. Ognuno fa il suo lavoro. È chiaro che l'assessore ha il suo compito, ognuno poi risponde delle proprie azioni. Quello che contestiamo è che, quantomeno, quello che è stato fatto nei confronti degli altri comuni, perché non doveva essere fatto anche nei nostri confronti. Avremmo risposto immediatamente informando l'assessore che le cose non stavano come pensava lui, avremmo chiesto un incontro chiarificatore. Questa cosa è stata detta anche nella conferenza dei capigruppo. Corto circuiti credo non ci siano stati nella comunicazione tra noi e la Regione, poi vedremo cosa succederà.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco, consigliere Ascani prego, molto velocemente, dobbiamo aprire il dibattito al pubblico.

Consigliere Ascani: Vorrei aggiungere qualcosa a quello che ha detto poc'anzi il consigliere Pierini, perché siamo sulla stessa linea. Io non credo che, speravo che la discussione non prendesse questa piega, credo si stia un po' perdendo lo spirito costruttivo e il lavoro trasversale. Non voglio rispondere al perché non c'è stata corrispondenza, dovrebbe rispondere l'altra parte in causa.

Quando capiterà l'occasione si chiederà ad Alessandri perché è accaduto questo. Non lo so proprio, per me è inutile parlare di questo. Sarei più costruttivo a individuare, come fino a poco fa, la strada che ci può portare a raggiungere l'obiettivo. Se iniziamo con le colpe della sinistra storica, abbiamo preso una piega, allora replico che la Lega al referendum ha lasciato libertà di voto invece doveva eccetera, che la Polverini prima ha fatto...omissis...diffida. Le colpe, lo abbiamo detto, che il Governo precedente a questo aveva promesso una immediata forza nel fare una legge che poi non è arrivata; lo abbiamo detto, le colpe le hanno tutti. Non condivido nemmeno consigliere Quintavalle il giudizio nei modi. Io credo che è stato fatto perché i poteri sostitutivi obbligano l'assessore a intervenire. Ricordiamo, questo possiamo anche inserirlo nella mozione perché è stato lo stesso Sindaco a dirlo nelle premesse, il Ministero dell'Ambiente ha sollecitato la Regione nel 2019 o 2018, chiedendo di conoscere qual era la situazione dei passaggi alla rete Acea Ato2. L'assessore Alessandri deve applicare i poteri sostitutivi. Questo io credo sia stato l'unico motivo dell'intervento. Io manterrei questo spirito per andare a procedere per fare gli atti necessari per operare. Grazie.

Sospensione dei lavori del consiglio comunale, apertura del dibattito al pubblico

Presidente Caredda: Se non ho interventi di altri consiglieri comunali, possiamo aprire il dibattito pubblico. Ribadisco, si devono avvicinare e si devono presentare; hanno tre minuti di tempo ciascuno. Prego.

Interventi dal pubblico: Mi piace considerarli 180 secondi, sembrano di più. Buonasera Presidente, buonasera consiglieri, grazie di questa opportunità. Io ritengo molto utile il riassunto delle vicissitudini che ci hanno condotto fin qui, sia perché chi ha svolto questo compito lo ha fatto meglio di me, sia perché rischia di divenire un mero percorso mentale con cui scernere fior da fiore quale passaggio di volta in volta ci fa comodo criticare o esaltare. A me in particolare non fa comodo criticare o esaltare niente, e soprattutto nessuno. Francamente, da cittadino, ritengo l'accento vada posto sul presente e neanche troppo sulle prospettive perché forse, ahimè, non ve ne sono moltissime. Nel presente vediamo una scelta che non è più tale, e un atto, quello del commissariamento ad acta che suona come atto d'imperio. Forse un modo per accentrare trattative sul passaggio, per togliere voce in capitolo alla sede comunale in questa fase di passaggio, peraltro già iniziata, io non lo so. Non sono io che devo cogliere queste sfaccettature, e non sono io ad avere il compito né la possibilità da semplice cittadino di conoscere le motivazioni che si celano dietro scelte del genere. Colgo invece la stonatura e le prese di posizione che finiscono, se lasciate nel vento, ad avere lo stesso sapore dei pugni sul tavolo lanciati all'osteria, e in genere, chi sente l'impulso di battere il pugno sul tavolo all'osteria o è ubriaco, o ha torto o entrambe. Francamente a

me interessa abusare della pazienza di ascolto di questo consiglio per un paio di considerazioni, veloci e concise. In un comunicato di poche ore fa, a firma del Movimento Cinque Stelle, si legge che l'amministrazione comunale targata PD e che vedeva sindaco dottor Paliotta, avrebbe formato e concesso con leggerezza il passaggio ad Acea del servizio idrico cittadino. Ora, poche cose sono lontane da me quanto la difesa delle posizioni e degli esponenti del PD, ma confesso che con i pochi mezzi a mia disposizione e la censura di Facebook, non ho più il mio profilo, non ho trovato riscontro a questa che sarebbe, se confermata, una cosa di una gravità inaudita e sarebbe la prima pietra posta sul muro invalicabile che ora dovranno affrontare tutti i cittadini. Sono certo tuttavia di due cose. La prima è che gli estensori di tale comunicato provvederanno prontamente a dettagliare e riscontrare la circostanza, non fosse altro per scongiurare le conseguenze politiche in termini di credibilità. La seconda è che in ogni caso la circostanza da me citata, e ripeto da me non riscontrata, non sposti di molto la valutazione del locale PD. Mi spiego meglio. Oggi assistiamo all'ennesima forza politica locale che si straccia le vesti con comunicati stampa contro il passaggio ad Acea e contro il commissariamento minacciato. Questo fa comunque piacere perché si nota l'attaccamento al bene comune, però ci sia concesso un sorriso. Stiamo di fronte a un PD che si straccia le vesti per scongiurare un evento disastroso e di un atto, il commissariamento, finendo anche a suggerire modi e tecniche per ritardare gli effetti e le modalità dell'atto, che è promosso da un assessore regionale PD, in un consiglio regionale a guida PD. Ora, stando così le cose, a ben vedere, siamo di fronte a una rara schizofrenia politica che ci perplime e ci porta a domandarci, come darà seguito il PD locale alle vesti stracciate? Insomma, voi siete consiglieri comunali di Ladispoli e siete del PD. Voi rappresentate tutti i cittadini di Ladispoli, non solo quelli del PD e vi trovate a giudicare un atto pregiudizievole e sbagliato per i cittadini; un atto voluto, promosso ed approvato dal PD. Oltre ai comunicati accorati che volete fare? Credo abbisogni un segnale che ci spieghi se siete del PD o fate gli interessi dei cittadini di Ladispoli. Entrambe le cose oggi non mi paiono conciliabili. Passando al secondo ed ultimo punto, sono in una certa difficoltà perché il discorso rischia di divenire altisonante e di scomodare questioni di politica nazionale, ma devo correre per forza il rischio, visto che non sono io ad avere questa abitudine di giungere ai massimi sistemi, tipica di chi ha torto come insegna il buon Schopenhauer, tale abitudine è tipica di una certa forza politica e mi riferisco al Movimento Cinque Stelle il quale si prodiga nel dispensare verità e giustizia, con tuttavia amnesie che mi auguro temporanee. Ovviamente, spero per prima cosa si faccia chiarezza sugli assunti di cui sopra, ma soprattutto mi riferisco al contegno scandalizzato con cui si dice che a livello di politica nazionale, gli sforzi in ambito di acqua pubblica non sono stati prodigati dal precedente Governo a sufficienza, Governo di cui facevano parte se non ricordo male, per ragioni di interesse elettorale e che in parte mi vede anche parzialmente d'accordo. Ora, da un lato io non ho

votato, come ben potrete immaginare nessuna delle forze politiche che componevano il Governo precedente e men che meno l'attuale Governo che non l'ha votato nessun italiano. Ma ricordatevi amici Cinque Stelle che voi fate ancora parte del Governo attuale. Mentre i propositi sull'acqua pubblica in passato erano discussi, anche se non affrontati, stavolta sempre con voi al Governo, non se ne parla proprio più. Non voglio scivolare in elucubrazioni sulla famigerata nomina Cinque Stelle a capo di Acea di qualche tempo fa, nomine che mi pare di ricordare hanno portato anche ad arresti per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, ma vorrei capire se vi hanno avvisato o avete notato che neanche si capisce più in quale posizione dell'agenda di Governo siano scivolati questi buoni propositi sull'acqua pubblica. Quindi forse, in termini almeno di eleganza, fareste bene a non tirare in ballo le scelte di politica nazionale, perché suona un po' come quell'hacker che crea il virus e si infetta da solo il pc. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie. L'ha detto il nome all'inizio dell'intervento, l'ha detto. Altri interventi dal pubblico? Prego.

Interventi dal pubblico: Buonasera, mi chiamo Gennaro Martello, saluto il Sindaco e i consiglieri comunali. Parlo soprattutto a nome del Comitato Rifiuti Zero che rappresento, come cittadino, non come politico come magari qualcuno mi riconosce tale. La mia preoccupazione è stata espressa benissimo in questo consiglio comunale. Problemi di rincari, maggiori costi di bollette, problemi di gestione del servizio che passerebbe da una gestione ottimale a un grosso punto interrogativo come Acea e, come avete riferito poc'anzi fallimentare. Il problema qual è. Le conseguenze economiche di questi atti a livello nazionale. Devo dire la verità. È una delle poche volte in cui mi sono trovato d'accordo con il consigliere Cavaliere. Il business dell'acqua è uno dei più grandi del futuro, non lo dico io ma tutti i grandi esperti di economia. La gestione di questo business è un problema sentito seriamente da chi ci comanda. Basta pensare al dato citato dal consigliere Loddo, 77 milioni distribuiti da Acea al comune di Roma, che corrispondono al doppio, il Comune di Roma possiede il 51% delle azioni, corrisponde al doppio rispetto a quelli distribuiti, 140 milioni di euro circa, che avrebbero consentito, se investiti nelle strutture di Acea, non dico di avere le tubature d'oro ma poco ci manca. Stiamo parlando di una società per azioni, Acea, e Flavia Acque, una piccola srl a partecipazione esclusivamente pubblica. È quasi Davide contro Golia; è anche il riflesso di quello che sta succedendo un po' nel mondo. Il problema serio qual è. Non è solo il problema di ritornare all'acqua pubblica. Il problema è anche economico, soprattutto economico. Voi pensate che sul Sole 24 Ore hanno stabilito che il rimborso delle concessioni, è stimato in circa un punto del Pil, miliardi di euro che dovrebbe rimborsare lo Stato ad Acea, e paradossalmente anche a Flavia Servizi per caduta libera. Tornando al discorso fondamentale, noi abbiamo paura che, al di là del

discorso di libertà del cittadino, di veder esaudire le sue aspettative dopo un referendum e proposte di legge sull'acqua, abbiamo timore che si siano i soliti interessi economici che prendono il sopravvento sulla volontà popolare. Detto questo, Davide contro Golia. Io mi aspetto da voi, dal consiglio comunale, una lotta affinché questo non avvenga, anche perché siamo rimasti l'ultimo baluardo rispetto a una globalizzazione che temo, purtroppo, ci vedrà sconfitti per il numero di forze in campo e per le dimensioni. L'ultima considerazione che vorrei fare. Questa mozione, qualsiasi attività che il Comune di Ladispoli voglia fare, non sia definitiva. Io sono speranzoso nell'attività dei nostri consiglieri regionali e sono anche speranzoso rispetto a quello che vorranno fare le forze politiche davanti alle richieste delle cittadinanze affinché l'acqua rimanga pubblica. Se possibile trovare qualsiasi sistema per rinviare sia il commissariamento, e qui mi unisco all'appello del signore precedente verso le forze che adesso governano la regione, e altresì le forze che governano a livello nazionale, affinché questa situazione venga risolta in modo positivo. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. Prego.

Interventi dal pubblico: Buonasera, sono Alessandro Giovannetti e sono portavoce di Europa Verde Ladispoli. Saluto il Presidente, il Sindaco e tutto il consiglio comunale. Quello che volevo dire è che sono rimasto colpito da quello che ho sentito negli ultimi interventi. Come ha detto il Sindaco dovremmo essere uniti per una battaglia apartitica, anche perché se vogliamo dirla tutta, alcune delle forze politiche qui presenti anche a livello nazionale, dovrebbero evitare di parlarne di Acea. Questo perché sappiamo tutti che il consiglio di amministrazione da che parte sta; sappiamo bene anche l'assessore Alessandri quello che sta facendo e i problemi che sta portando pensando alla stazione di Ladispoli e al discorso inerente a Ferrovie dello Stato, in ambito regionale. Invito, come cittadino, ad unirci e a poter manifestare come diceva il Sindaco ed essere compatti, senza sentire qui tutta una serie di storie che non ci portano da nessuna parte. Grazie.

Ripresa dei lavori del consiglio comunale

Presidente Caredda: Grazie a lei. Se non ci sono altri interventi, la parola al consigliere Moretti.

Consigliere Moretti: Non so se essendo un consiglio comunale aperto si procederà con il voto della mozione o si prenderà atto di chi vorrà sottoscriverla.

Presidente Caredda: Si voterà, chiuderò la seduta aperta e poi si voterà.

Consigliere Moretti: Il mio invito, visto che abbiamo condiviso fino ad oggi un percorso che ci ha visti prendere le stesse decisioni, opporci con la stessa determinazione a questa iattura che sarà l'ingresso in Acea, il mio invito è rivolto a tutti i consiglieri che ancora non hanno sottoscritto la

mozione a farlo e poi a trasmetterla affinché abbia una sua efficacia. Io volevo chiudere questa serata, garantendo a tutti i cittadini di Ladispoli che, se entreremo sotto il grande gestore d'ambito, lo faremo nelle migliori condizioni possibili. In quest'ultimo periodo abbiamo fatto lavori di manutenzione, abbiamo migliorato ed efficientato il sistema idrico proprio perché sappiamo che nel momento in cui dovesse entrare il gestore, questa continuità di azione, questi lavori, verrebbero a mancare o comunque si ridurrebbero fortemente. Per poter aver l'autonomia gestionale migliore il più a lungo possibile, abbiamo pensato che questa fosse la strada migliore da percorrere perché all'indomani della cessione, siamo certi che finiremo nelle condizioni dei comuni limitrofi, cioè segnalare un disservizio e vederlo risolto sarà un'odissea. Nello stesso tempo abbiamo anche appreso dai sindaci e dai rappresentanti delle amministrazioni già sotto Acea, che loro non hanno un canale preferenziale. Se per un cittadino è difficile raggiungere la soddisfazione di una richiesta attraverso i numeri verdi, per un'amministrazione lo è altrettanto, perché non ha un canale preferenziale. Per questo voglio ringraziare indistintamente tutti quanti coloro che lavorano nel servizio idrico a Ladispoli, che quotidianamente ci sopportano, perché li teniamo sotto pressione, non sono tantissimi come numero di addetti, fanno i salti mortali e ricordatevi che hanno le reperibilità. A differenza di Acea a Ladispoli non si telefona al numero verde. A Ladispoli se chiamate, risponde un signore H24 che dopo poco viene sul posto, ed è questa la grande differenza. Ciò che ci distingue come modello gestionale da coloro che hanno intrapreso la via della massimizzazione dei profitti ma hanno lasciato scadere il servizio. Quello che ci sorprende è proprio questo. Il Legislatore a livello nazionale non tiene conto del fatto che sistemi come questo hanno mostrato i loro limiti, e sarebbe il caso di prenderne atto e tornare indietro. Esistono ancora sistemi gestionali più piccoli che sono efficienti e, il nostro, è uno di questi. Non siamo nella condizione di poter aumentare le tariffe per un altro assurdo obbligo. Acea non è una impresa, non è quello nell'immaginario il Legislatore ha voluto creare quando ha pensato che il privato potesse gestire meglio servizi pubblici. Acea fa una cosa, stupidissima, semplice che le è concessa e a noi no. Aumentano i costi, aumenta le tariffe. Questa non è impresa, questa è vessazione. Ma io non ce l'ho con Acea, ce l'ho con tutti i gestori d'ambito che non sono capaci di esercitare questo servizio in maniera corretta a dei prezzi accettabili. I prezzi del costo della gestione del servizio è aumentato e di conseguenza sono aumentate le bollette ai cittadini; è stato questo il motivo che ci ha spinto fino ad oggi a resistere a tutti i livelli, in sede legale, per poter scongiurare questo destino. Oggi siamo qui obbligati ad entrare sotto gestore. Cercheremo di farlo nelle condizioni migliori possibili. Grazie a tutti i tecnici di Flavia che ci hanno permesso di stare in questa situazione.

Presidente Caredda: Grazie consigliere Moretti. Consigliere Forte, prego.

Consigliere Forte: Grazie Presidente, buonasera ai presenti, a chi ci ascolta. La discussione di questa sera è una discussione che ha una valenza tecnica amministrativa perché abbiamo tutta una serie di sentenze, abbiamo una legge purtuttavia dell'altro secolo e che politicamente fa parte di un'era precedente perché, dopo quella legge, è intervenuto un referendum popolare. Ci saremo aspettati di trovarci adesso a discutere altre questioni, avendo già risolto il problema della gestione del servizio idrico integrato, in ambiti più piccoli idro geografici. Però è una questione di natura politica. Non voglio tirare in ballo grandi cose o Prodi, o altri governi precedenti, però possiamo vedere che in quest'aula questa sera abbiamo un consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle e uno della Lega, ma manca il consigliere regionale del PD. Noi abbiamo sicuramente una forza politica che, al netto dei nostri amici consiglieri Pierini e Ascani che sono con noi nel gestire in modo collegiale e locale una struttura come Flavia Servizi che loro conoscono da decenni, una forza che comunque possiamo dire ha un atteggiamento ostile nei confronti della nostra realtà. Non sarebbe stato un atto rivoluzionario da parte del Presidente Zingaretti, risistemare gli Ato in modo tale che non ci trovassimo in questa situazione. Non sarebbe neanche stato difficile, per esempio, votare l'emendamento proposto dal nostro consigliere Borrello per guadagnare tempo rispetto alla legge nazionale. C'è una forte volontà di cui non conosco quale sia il retroscena. Viste le quantità, i soldi che girano dietro, se uno è malizioso, lo può anche immaginare cosa accade. Io ringrazio il Sindaco che ha esposto molto bene il problema. Temo che qualche cittadino sia rimasto anche deluso perché immaginava che oggi si parlasse se tenere o meno l'acqua con Flavia. Sin dal 1997 è stato deciso di lasciare che Flavia venisse presa nell'ambito di una cosa che ironicamente viene chiamata convenzione di cooperazione, come se ci fosse una qualche cooperazione nell'ambito dell'Ato. Questa è una struttura che si appropria dei servizi idrici, li affida ad Acea, e non c'è nessuna cooperazione in questo senso. Siamo semplicemente tutti quanti degli utenti che pagheranno delle tariffe per un servizio più scarso. Io ringrazio la componente del PD locale che è qui con noi a combattere. Però purtroppo li hanno lasciati soli. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei consigliere Forte. Prego consigliere Loddo.

Consigliere Loddo: Grazie Presidente. Volendo votare la mozione che era già fortemente condivisa, volevamo chiedere, cinque minuti di sospensione per poter interloquire con l'amministrazione e l'estensore della mozione per apportare un paio di modifiche, una sostanziale e una solo formale. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie. Sospendiamo i lavori.

Sospensione del consiglio comunale

Alla ripresa dopo la sospensione

OGGETTO: Passaggio del servizio idrico ad Acea ATO2 – adempimenti obblighi di legge

Presidente Caredda: Riprendiamo i lavori del consiglio, dottoressa gentilmente l'appello. Grazie.

Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Segretario Generale: Grazie Presidente. Grando, Augello, De Lazzaro, De Simone, Fiorenza, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Risso, Fiorini e Ardita assenti, Cavaliere, Marongiu assente, Marchetti, Pierini, Palermo, Trani, Ascani, Ciampa, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo. Ventuno presenti, la seduta è valida.

Presidente Caredda: Grazie dottoressa. Adesso riprendiamo i lavori del consiglio in seduta ordinaria per poter permettere la discussione di un emendamento che è stato presentato, nonché la votazione della mozione. Invito i presentatori dell'emendamento a illustrarlo al consiglio comunale. Lo leggo io? Nella parte dove si impegnano Sindaco, giunta comunale e il consigliere delegato alla gestione delle risorse idriche, nei punti 2,3,4, viene inserito al punto 2, sostituendo così: stabilire che la commissione lavori pubblici seguirà tutte le fasi inerenti le fasi inerenti il passaggio del servizio idrico integrato. Lo presentano i consiglieri Loddo, il gruppo Movimento Cinque Stelle, Ciampa, anche Ladispoli Città. Loddo, Palermo, Trani, Ciampa, Rossi, Pizzuti Piccoli, Forte. Mettiamo in votazione l'emendamento, chi è favorevole alla sua approvazione alzi la mano. Unanimità. Adesso mettiamo in votazione la mozione così come emendata. Dichiarazioni di voto? Sulla mozione lasciano il tempo che trovano, ma comunque prego consigliere.

Consigliere Trani: Noi come gruppo Ladispoli Città ci asteniamo alla mozione, non votiamo a favore. Siamo d'accordo sulle battaglie unitarie di piazza ma noi oggi ragioniamo con la pancia e non riusciamo ad accettare la logica di andare a trattativa con Acea. Quindi ci asteniamo dalla votazione sulla mozione.

Presidente Caredda: Grazie. Prego consigliere Ascani.

Consigliere Ascani: Grazie. Come Partito Democratico volevamo motivare la nostra astensione. Siamo d'accordo con la mozione e non vogliamo creare ostacolo al passaggio ma avevamo proposto alcuni emendamenti che non sono stati del tutto recepiti, non la condividiamo al 100% ma al 99% e per questo, voto d'astensione.

Presidente Caredda: Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

Consigliere Pizzuti Piccoli: Noi come gruppo consiliare votiamo la mozione. Al di là delle tante diversità che ci sono tra di noi però forse questa è una battaglia da fare uniti. Pure noi desideriamo scenari più estremi ma almeno questo passaggio crediamo sia importante sostenerlo. Forse avrebbe dato più forza un consiglio compatto e unito. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei, consigliere Loddo.

Consigliere Loddo: Grazie Presidente. È chiaro che io voterò a favore della mozione, l'avrei votata a favore anche se non fosse passata l'estensione alla commissione consiliare che è più un motivo di estensione anche con le forze di opposizione che altro. È chiaro che come diceva il consigliere Pizzuti Piccoli, ci sono tante diversità, ci sono diversi modi di fare politica. Quando si è parlato di acqua, salvo rari accenni alla campagna elettorale, i rapporti sono sempre stati molto corretti. C'è la necessità di un discorso unitario. La politica dovrebbe uscire da quest'ottica del sensazionalismo, del cercare per forza un'azione ad effetto. Noi dobbiamo ragionare nell'interesse dei cittadini, il che può significare anche che la nostra parte politica in questo momento sta in difficoltà. Io non faccio il difensore del Partito Democratico però è chiaro che i partiti di opposizione, sia a livello comunale che regionale, hanno terreno più facile perché non hanno la responsabilità del governo, degli atti. Prima il consigliere Pizzuti Piccoli diceva, che ci importa, io adesso presento una mozione con cui invito il Sindaco a disattendere il commissariamento e qualcosa che è contraria alla legge. È la legge che ci distingue dagli altri organismi sociali. La legge è stata votata da rappresentanti che noi abbiamo indicato, ci piacciono o no, e non tutte le leggi quando vengono applicate sono a nostro favore; ma non per questo possiamo fare altro. io questa cosa la voto, cercherò di fare il possibile perché con i miei pochi mezzi, di rapporti in Regione ne ho solo di natura personale e non politica, però cercherò di fare ciò che mi è possibile nell'interesse dei cittadini. Anticipo voto favorevole. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie. Consigliere Ciampa.

Consigliere Ciampa: Buonasera a tutti. Insieme per Ladispoli si astiene. A me dispiace che una settimana fa, dieci giorni fa nell'aula di giunta è stato detto di non parlare di politica, di pensare solamente all'acqua di Ladispoli, ai dipendenti. Invece anche stasera è stato fatto un dibattito e non mi piace per niente. Al gruppo Insieme per Ladispoli non piace per niente. Per questo motivo noi ci asteniamo, però se c'è da scendere in piazza e difendere i nostri interessi siamo i primi, come sempre.

Presidente Caredda: Consigliere Moretti.

Consigliere Moretti: Voto favorevole per quanto riguarda Cuori Ladispolani. Abbiamo condiviso un percorso come raramente succede tra maggioranza ed opposizione su una vicenda che tutti riteniamo vitale. Si parla di un bene primario, di un servizio, di una economia, di posti di lavoro; e la vediamo stranamente tutti allo stesso modo. Quello che ci siamo detti lo abbiamo sempre verbalizzato e a quello sono seguite delle azioni. Lo scendere in piazza, scrivere sui social danno la sensazione di malessere di una città che non vuole andare a stare peggio, ma non portano da nessuna parte dal punto di vista pratico. Le azioni che si possono fare sono invece quelle formali. E questa azione, stasera, è un'azione formale che siamo secondo me tenuti a votare, perché non c'è nulla di politico, perché riporta fatti oggettivi chiedendo cose precise affinché pure se dovessimo passare sotto un altro gestore, potremmo mantenere una parvenza di servizio adeguato. La mozione è stata inviata per tempo, tutte le comunicazioni, ed eventuali emendamenti e proposte sarebbero potuti pervenire nei giorni scorsi. Capisco che ognuno lavora, capisco tutto ma se su questa cosa ci siamo impegnati, dobbiamo portarla fino in fondo. Non comprendo l'astensione su una questione del genere e non comprendo che non si possa condividere. Se il consiglio comunale si esprime all'unanimità questa mozione arriverà in Regione, arriverà al Ministro Costa, arriverà al Presidente della Repubblica con una forza diversa. Vorrebbe dire che tutte le forze politiche convengono, perché lo hanno visto e provato sul proprio territorio. Francamente io invito i consiglieri a rivedere le proprie posizioni, perché non è questo l'obiettivo che vogliamo raggiungere. Ripeto, soprattutto per chi è animato da propositi bellicosi, faremo proteste eclatanti perché in Italia si deve sapere che c'è un comune che ancora riesce a gestire in proprio il servizio idrico con buoni risultati, ma questo non sarà determinante. Non siamo riusciti ad avere ragione in sede legale, oggi siamo obbligati a cedere un servizio. Lo dobbiamo fare portando a casa il miglior risultato possibile. Se questa trattativa durerà mesi, noi ci aspettiamo più di un anno, e nel frattempo interverrà una modifica alla legge, allora forse potremmo puntare a un risultato differente, ovvero gestire noi il servizio. Secondo me l'unanimità su questo documento è fondamentale. Poi questa sera ciascuno, in coscienza, è libero di fare quello che vuole.

Presidente Caredda: Grazie. Il Sindaco.

Sindaco Grando: Io ringrazio i consiglieri comunali, i cittadini che sono intervenuti portando il loro contributo alla discussione. Dispiace che però poi all'atto formale, quello che rimane scritto nero su bianco e che avrebbe dovuto darci forza, in quanto pare ci saranno delle astensioni, qualcuno non voterà a favore della mozione. È bene precisare e dire pubblicamente che l'emendamento non accolto proposto da parte del PD, riguardava l'inserimento di una frase in cui si leggeva che era stato il Ministero dell'Ambiente a sollecitare la Regione Lazio a verificare lo stato

d'attuazione del servizio idrico. Questo sono cose che abbiamo solo sentito dire, non abbiamo cartaceo, non abbiamo protocolli, non abbiamo nulla. Inserire questa cosa all'interno della mozione, nulla toglieva o aggiungeva. Tra l'altro nel percorso che è stato ricostruito temporalmente, siamo partiti da un punto ben preciso, e quello eventualmente relativo alla sollecitazione del Ministero è un fatto antecedente rispetto a dove siamo partiti con la cronistoria; quindi sarebbe addirittura un passo indietro che non avrebbe avuto molto senso. Non votare una mozione per questo motivo, mi sembra eccessivo. Capisco che magari ci sono ragioni diverse, però da parte del Partito Democratico non votare la mozione questa sera, mi sembra un atto inaspettato sicuramente, e politicamente anche grave. Non dico la stessa cosa per Ladispoli Città perché ci ha abituato in tutti i consigli comunali al suo essere bastian contrario. In tutte le riunioni di capigruppo ho sempre chiesto personalmente, chiedendo di mettere a verbale quali erano le iniziative dei vari gruppi politici per poter agire. Ladispoli Città non ha mai proferito parola, come questa sera, dove tutto quello è riuscito a dire tramite il suo capogruppo è che ragionano di pancia e non ritengono di dover parlare con Acea. Il consigliere Ciampa fa sempre quello che dice il consigliere Trani ed è difficile attribuire a lui un pensiero di senso compiuto; sto parlando al microfono, io non ho interrotto nessuno. Non votare a favore di questa mozione, equivale a votare a favore di Acea, questo è un fatto che deve essere chiaro e del quale, ovviamente poi, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Io preannuncio già che i gruppi politici che non voteranno a favore di questa mozione, saranno quei gruppi politici che da domani proveranno a speculare politicamente su quest'argomento, mi riferisco ai gruppi civici, non al PD, è bene che questa cosa sia chiara. Tenteranno in qualche modo di mettere in cattiva luce l'amministrazione comunale perché, a detta loro, si poteva fare qualcosa di più o qualcosa di diverso, che però neanche loro sanno o hanno pensato di proporre alla commissione competente o dei capigruppo. Questa è una chiusura amara del consiglio comunale di questa sera, poiché avevamo cercato di creare i presupposti per agire in maniera condivisa. Andremo avanti comunque con le nostre battaglie, con le nostre proposte, indipendentemente dalle poche voci fuori dal coro che fanno dispiacere per i motivi che ho detto prima ma che non ci distolgono dal nostro operato. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. Mettiamo in votazione la mozione così come è stata emendata. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? Ascani, Pierini, Trani, Palermo, Ciampa. La mozione è approvata. Abbiamo esaurito i punti all'ordine del giorno, chiudiamo i lavori del consiglio comunale. Buonasera a tutti.
